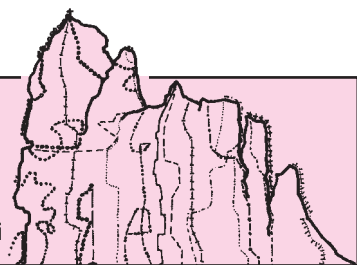


SATIRALP



UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



ALPI PENNINE ORIENTALI Fletschhorn (m 3993)

per il Senggchuppa e la cresta nord,
nord-ovest



E. e F. Burckhardt, C. Jossi, G. Taugwalder, J.I. Dorsaz, 26 luglio 1880

Dislivello: m. 1000

Difficoltà: AD-, pendii a 40°, pass. di III.



G. Carcano e B. Illuminati (sez. di Milano), 29 luglio 2007

Materiale: normale dotazione alpinistica da ghiacciaio.

Accesso: da Simplon Dorf si sale per strada asfaltata alle soprastanti baite di Rossbode (1922 m). Si parcheggia all'ultimo tornante che precede di pochi metri le baite e si prende il sentiero al di là del torrente (ben marcato, ma non segnalato), che sale nel vallone formato dalla morena del Rossbodegletscher fino alla conca di Griesserna. Seguendo ometti, si supera il successivo gradino e dall'ulteriore conca si sale nel vallone verso sinistra su ghiaccio coperto di detrito e nevai fino alla sella, dove si trova il bivacco De Zen (2,30-3,00 h; 3015 m; 9 posti letto, coperte e materiale da cucina).

Fare attenzione ad eventuali residui non bonificati delle esercitazioni militari che si svolgono periodicamente lungo l'accesso al bivacco.

Itinerario di salita: dal bivacco si sale verso il nevaio che scende sul versante nord est del Senggchuppa. Lo si raggiunge dopo un tratto su morene mobili, quindi lo si risale interamente (fino a 40°). Si raggiunge una conca, oltre la quale per l'ultimo pendio si raggiunge alla larga calotta sommitale (3606 m, 2-2,30 h). Si scende facilmente per roccette verso sud una trentina di metri di dislivello fino ad una sella, poi si continua lungo la cresta rocciosa, a tratti esposta, salendo o aggirando come più conveniente i vari torrioni, con bella arrampicata su roccia buona (pass. III) e vista entusiasmante sulla maestosa parete nord est. Raggiunto con modesta discesa il Senggjoch (3616 m), si supera un tratto più ripido ma molto meno solido, fino ad una spalla a circa 3800 m. Un ultimo tratto di roccette, poi per cresta nevosa quasi orizzontale ci si congiunge ai pendii glaciali della via normale, per la quale si raggiunge la vetta (totale 5-6 h).

Discesa: per la cresta nord est (Breitloibgrat). Dalla cima si muove verso est. Si aggira la quota 3930 sul versante sud, e al di là si scen-

de direttamente sotto la cornice sul pendio glaciale della cresta nord est con una doppia attrezzata, oppure girando fino alla quota 3919 m e scendendo poi sul pendio. Lo si percorre, badando a non spostarsi troppo a sinistra, poi la cresta si fa rocciosa e per roccette non difficili, ma via via sempre meno stabili, si raggiunge la sella presso la quota 3332 m. Si scende a sinistra nella conca del Rossbodegletscher alla base della parete nord est e con ampio arco la si attraversa fino alle morene che anticipano il bivacco (2,30-3,00 h dalla cima).

Bella salita d'alta montagna, che costituisce l'accesso più comodo a questa cima per chi proviene dall'Italia. Si attraversa un ambiente di severa bellezza che, al contrario di quanto avviene sull'opposto versante della valle di Saas, è libero da impianti e rifugi e poco frequentato. Le viste grandiose sulla parete del Fletschhorn e sui non lontani colossi vallesani e la varietà di terreni attraversati ne fanno un'ascensione di indubbio interesse.

Scheda e foto di **Bruno Illuminati**



Fletschhorn dalla Senggchuppa, a destra la cresta di salita, a sinistra quella di discesa.



Lungo la cresta nevosa a circa 3800 m.

PICCOLE DOLOMITI-PASUBIO

Sojo d'Uderle 1680 m

Camino SE



R. Carlesso, T. Casetta, A. Colbertaldo, 4
giugno 1933

Dislivello: 300 m

Difficoltà: TD sostenuto, tratti di VI-



g.a. M. Venzo, M. Carone (G.M. Venezia), 24
giugno 2004

Materiale: 2 corde da 50-60 m, dadi, friends misure varie.

Accesso: da ponte Verde quota 901 m sulla statale del Pasubio, provenendo da Schio, parte a destra la carrozzabile per colle Xomo; seguirla per circa 1 km sino ad imboccare a sinistra una diramazione per la Val Fontanadoro. Proseguire seguendo lo sterrato sino a portarsi in prossimità del Sojo d'Uderle (possibilità di parcheggio per poche auto). Si continua a piedi sempre su carrareccia per 10' circa sino a dove sulla destra si nota un ghiaione con grossi massi al di sotto del basamento del Sojo. Risalirlo e continuare poi per zona con vegetazione sino alla base del verticale zoccolo (tracce). Si deve adesso superare un ripido bosco: si supera inizialmente una paretina, poi si obliqua verso sinistra per salti con erba per una lunghezza (sosta albero); si prosegue più direttamente con un'altra lunghezza sino ad una cengia (sosta cordini su grosso albero). Si traversa verso sinistra 15 m su cengia orizzontale, sino ad imboccare il fondo del camino diedro con ch. res. di partenza sulla sinistra (100 m, II). Tempo ore 1,00'-1.30'.

Itinerario di salita: L1: Salire la fessura alla sinistra del camino per circa 15 m, poi dove possibile, traversare a destra superando un liscio strapiombo sino ad un terrazzino (possibilità di sosta 2 chiodi). Continuare a salire lungo la fessura sulla destra sino alla terrazza superiore (roccia scivolosa, 50 m, V+, VI- 8 chiodi, sosta 1 chiodo resinato).

L2: Seguendo il camino portarsi al disotto di una zona strapiombante che viene evitata sulla destra superando una fessura strapiombante (roccia bagnata). Salire obliquando verso destra sino ad imboccare il grande diedro sulla destra; seguire una verticale fessura gialla per circa 25 m (roccia malsicura) poi traversare a sinistra sotto dell'enorme tetto nero (roccia con fango), andando a sostare all'interno dello stretto e profondo camino nero sopra si un blocco incastrato. La via originale, dopo il superamento della fessura, prosegue direttamente lungo il profondo camino a sinistra (60 m, V+, V, IV+, 2 chiodi, sosta 1 chiodo res.).

L3: Uscire dalla sosta traversando sulla destra orografica per circa 6 m sotto il tetto (4 chiodi) (roccia bagnata), imboccando alla fine un liscio diedro che porta ad una rampa con vegetazione; seguendola, conduce ad una terrazza con alberi (lunghezza con terriccio, 40 m, VI-, V, II, 7 chiodi sosta su albero).

L4: Salire in direzione di un grosso pilastro, aggirarlo sulla sinistra e salirvi sopra; superare un breve salto obliquando sulla destra, andando alla base di una serie di diedro fessure, che seguendole conducono ad un ripiano all'inizio di una lunga fessura gialla (roccia buona, 40 m, IV+, V, 2 chiodi, sosta su 2 chiodi).

L5: In verticale lungo la bella fessura in direzione del grande tetto soprastante (roccia buona, 35 m V, V+)

L6: Obliquare verso sinistra portandosi all'interno di un breve camino con roccia umida e friabile, sostando

all'interno su di una esigua piazzola con terriccio e massi instabili (15 m, IV)

L7: Non continuare a salire lungo il camino ma superare una umida parete con vegetazione, poi obliquare a sinistra per cengetta (tracce) sino a raggiungere una zona con alberi (30 m, III, II sosta su chiodo res.)

L8, L9: Con due lunghezze salire l'evidente ripida rampa erbosa (tracce) con salti rocciosi, sino a sbucare sulla facile crestina che in breve conduce ad un pendio con vegetazione (100 m, II soste su alberi).

L10: Risalire il pendio del versante O seguendo inizialmente una traccia, poi più in alto un marcato sentiero per circa 30' in direzione della cima. Un'ultima breve cresta rocciosa (20 m, II) conduce sulla vetta, quota 1680 m.

Discesa: dalla cima scendere la cresta seguendo il sentierino di accesso nel versante O; ad un bivio poco evidente (mughi), obliquare lungamente verso destra orografica sino a raggiungere una sella detta Bocchetta d'Uderle, quota 1500 m. Scendere nel versante opposto E, lungo un verticale camino terroso (catene) che più in basso, seguendo la traccia si allarga a imbuto. Scendere ancora nel largo canalone (alcuni salti) sino a deviare sulla sinistra per raggiungere la cengia boscosa che taglia il basamento del Sojo Rosso. Percorrere la cengia sino a sbucare in un altro canalone ghiaioso che più in basso si trasforma in ripido sentiero. Divallare sino a raggiungere la carrareccia di partenza. Tempo ore 1.30'.

Via storica poco seguita di stampo alpinistico; l'itinerario segue il grande diedro camino sino ad una banca erbosa nel versante O. Le difficoltà non sono sostenute, ma l'itinerario è da considerarsi impegnativo per le difficoltà oggettive. Alcune soste sono attrezzate con chiodi res., sufficiente la protezione in via. Roccia nel complesso mediocre; tratti di buona roccia si alternano a tratti di roccia umida o friabile; alcune lunghezze risultano, insidiose per la presenza di vegetazione e terriccio. Da percorrere solo dopo un periodo asciutto.

Scheda e disegno di **Mario Carone**

